

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

TIRANNIE MODERNE

Sono ancora nella nostra memoria — per quanto dovessero farsi sempre più languidi se certi recenti esempi non li rievocassero — i ricordi di quei tempi, nei quali l'autorità religiosa, armata del braccio secolare, e volendo imporre per forza tutte quelle pratiche, le quali non potevano avere altro valore morale che quello della spontaneità, esigeva l'assoluta astensione dal lavoro nei giorni festivi, salvo eccezionali permessi del vescovo, la chiusura dei pubblici esercizi durante certe determinate funzioni in chiesa, proscriveva i cibi grassi in giorni di magro, vigilando, mediante poliziotti, le trattorie e le locande, e talora cacciando fino in naso nelle sporte delle inservienti di case private, regolava insomma, anzi reggeva la vita più intima dei cittadini, per obbligarli alla conquista forzata... del paradiso.

Tutte queste meschine restrizioni ed imposizioni, tutta questa tirannide minuscola, più tediosa, più aborrita della stessa tirannia in grande, feroce, sanguinaria (la quale almeno inalzava la figura morale di chi arditamente l'affrontava e la combatteva, a costo degli averi, della propria pace, della libertà personale, della vita; mentre l'altra avviliava, umiliava e mortificava); tutto questo insieme di greto e di ridicolo pareva finalmente sbandito dal trionfo della libertà, la quale sembrava aver rialzati gli uomini alla propria dignità civile, averli fatti sorgere in piedi dalla vergognosa prostrazione, in cui erano per tanti anni durati.

Ma perché gli uomini siano veramente liberi, non basta spezzarne le catene; bisogna che il desiderio, l'ansia suprema della libertà sentano nell'animo. La servitù interna, la pieghevolezza naturale della volontà sono più difficili a sradicare che i vincoli esteriori. Spesso, quando meno lo si aspetta, le cose antiche, e che si ritenevano debellate per sempre, risorgono con altri nomi; né è raro il caso che le peggiori e più barbare resurrezioni atavistiche si presentino orgogliosamente sotto il mentito vanto di nuove e perfezionate istituzioni della progredita civiltà, e si poggino sopra un principio, giusto e lodevole in sé stesso, ma ingiusto, dannoso e contenendo quando, spingendosi all'eccesso, rinnega altri non meno giusti principi.

Nulla di più giusto ed utile del principio di associazione, per il quale elementi, che sarebbero deboli e impotenti divisi, acquistano forza e possibilità di farsi rispettare dalla unione. Ma accauto a questo principio sta quello della libertà individuale, che ha diritto d'essere ugualmente rispettato.

Che gli operai esercenti un dato mestiere si uniscano, provvedano insieme alla tutela dei propri interessi, niente di male; anzi può dirsi bene. Ma quando però si tenta di privare d'ogni lavoro i non accedenti all'unione, o, come oggi si dice, alla « lega »; quando si pretende che le pubbliche amministrazioni non si rivolgano agli sparsi lavoratori, anche se valgono di tutti i loro compagni coalizzati, allora si passa dal diritto all'usurpazione, dal giusto all'ingiusto, dal saggio all'eccesso; allora si è « tiranni ». Poco contano i nomi nuovi, le brillanti etichette che si assumono per l'occasione; la sostanza rimane, ed essa è vera e propria tirannia.

Tirannia tanto più esosa, in quanto — e ne abbiamo sotto gli occhi la prova continua — quelle tali unioni, quelle tali leghe, che dovrebbero esistere soltanto a scopo economico, assumono vesti politiche, e si asserviscono elettoralmente ad un partito.

Le Amministrazioni poi, le quali, contro l'interesse del bilancio e quello stesso del pubblico, si assoggettano alle imposizioni delle leghe, raccolte nella Camera di lavoro, dove per lo più un *factotum* comanda a bacchetta, senza presti-

gio d'intellettualità, d'esperienza, di pubbliche benemerenze ecc., quelle Amministrazioni sono altrettanto supine quanto lo erano oltre mezzo secolo fa quelle che ubbidivano tremando a monsignori, a prelati, e magari ad un parroco, ad uno scagnozzo; paurose quelle di perderne le grazie; paurose le odierne di perdere un certo numero di voti.

Ma è giusto soggiungere che, mentre in passato, tra coloro stessi che più erano ligi al potere papale, permaneva, salvo non belle eccezioni, un certo spirito di dignità e d'indipendenza, che li faceva talora resistere alle prepotenze dell'alto, oggi troppo spesso manca ogni virtù di contrastare alle prepotenze del basso, alle quali si cede e si abdica, col sacrificio intero del proprio decoro personale di pubblici magistrati e di cittadini.

Abbiamo detto che l'attuale sistema è contrario all'interesse del bilancio; e non ci sembra vi sia bisogno di delucidazioni in proposito, quando si pensi agli accresciuti dispendii cagionati dalle pretese delle Leghe. E qui si badi bene: noi non siamo contrari, in massima, a qualunque aumento di mercede del lavoro, quando è giustificato. Ma il sistema oggi attuato, cioè la coalizione degli operai, senza una salutare resistenza nelle Amministrazioni, è fatto apposta per produrre anche aumenti esagerati, ingiustificati, e insostenibili.

Abbiamo anche affermato che il sistema stesso — a prescindere dal lato finanziario — è contrario all'interesse pubblico, il quale ha diritto di pretendere che i lavori vengano eseguiti bene e dai più atti.

Ora, mercè la debolezza degli Amministratori che tutto comportano, accade che la Camera di lavoro è quella che designa ad essi, di volta in volta, gli operai che occorrono, e li designa secondo certi criteri che li portano a distribuire il lavoro non tra i più idonei, ma semplicemente tra i disoccupati. Si direbbe saggio un privato, che, essendo colpito da grave malattia, si rivolgesse ad un'agenzia perchè gli mandasse un medico, e accettasse da questa il primo asinesco sanitario a spasso, che le potesse capitare? Avrebbe nome di prudente un altro, che, dovendo sostenere le proprie ragioni in causa importante da dibattersi al tribunale, accettasse da una consimile agenzia un *paglietta* qualunque?

Che dovrà dunque dirsi di pubbliche Amministrazioni, che rinunciano alla facoltà di giovarsi dei migliori artefici, e accettano dalla Camera di lavoro qualunque *schiaffino*?

E come potrà in tal modo chiamarsi responsabile la direzione tecnica, se nemmeno questa potrà respingere gli operai idonei?

Sono cose che chi le avesse ideate in via d'ipotesi non molti anni fa, si sarebbe procurato nome di pazzo; e pure sono cose, che avvengono sotto i nostri occhi; in grazia... delle tirannidi moderne.

Ma la tirannia non finisce qui; proprio come una volta il bargello del vescovo andava in giro a far chiedere, in dati giorni ed ore, i negozi, oggi v'è chi va in giro a far sospendere a un dato momento i lavori, perchè non si oltrepassi nemmeno d'un attimo l'imposto orario. Anzi qualche volta v'è stato chi è andato in giro per imporre, in luoghi chiusi e privi di luce, la continuazione del lavoro fino al compimento dell'orario stesso, malgrado che la cattiva stagione e il tempo buio lo rendessero impossibile, e ciò perchè l'operaio non perdesse parte della mercede. Rimane solo che, per i lavori all'aperto, s'imponga al tempo di non far pioggia o neve, perchè anche lì non vi siano sospensioni.

E non basta ancora: sin qui, abbiamo avvertiti i danni i quali da un sistema vessatorio, che si ha il torto di tollerare perchè si presenta in nome del miglioramento economico, derivano

alle pubbliche Amministrazioni, ed in parte anche a privati. Ma vi sono altri danni gravissimi che colpiscono gli stessi operai.

Abbiamo già accennato più sopra quello, che potrebbe dirsi pregiudiziale, e per il quale la loro personale libertà è violata, in quanto che non si cerca che aderiscano spontanei alle Leghe, ma li si costringono *per fame*, cioè con la minaccia della mancanza di lavoro; minaccia, che quelle pubbliche Amministrazioni, le quali stabiliscono di non valersi d'altri operai che dei leghisti e cameristi, rendono pur troppo efficace.

Ma, anche una volta entrati nelle Leghe, non cessano per gli operai le imposizioni, le vessazioni, le molestie. I capi mastri vengono sorvegliati, spiati, quasi poliziescamente; guai se si permettono d'assumere un operaio non leghista, fosse pure un povero vecchio prossimo a morir di fame! Le intimidazioni, i preannunzi di scomunica spesseggiano; gli inviti anzi gli ordini a recarsi a dar ragione, magari in un'osteria, si ripetono allegramente; e per tal modo, in questa nostra così detta ribelle Romagna, dove lo spirito di fierezza e d'indipendenza ha trasmodato e tramoda spesso fino al disconoscimento d'ogni pubblica autorità, si accettano supinamente questi vincoli artificiali, la cui rigida osservanza viene talora non sappiamo se resa più aspra o ridicola da qualche povera testa, a cui fu balordamente commessa.

Né basta ancora: vi sono anche altre imposizioni, veramente crudeli perchè colpiscono una classe d'operai più misera delle altre.

È notorio che in campagna e nelle borgate villerecce, il lavoro per fabbri, falegnami, verniciatori, vetrai non abbonda; ed un operaio, che facesse un solo mestiere non camperebbe. Appunto per questo è frequente ivi il cumolo di più mestieri affini. Un falegname, chiamato a fare il telaio d'una finestra, suole anche verniciarla ed applicarvi i vetri; e così qualche altro caso di più funzioni riunite in un solo lavoratore può verificarsi.

Orbene — a quanto ci vien riferito — si vuole imporre ai lavoratori di campagna di scegliere un determinato mestiere ed esercitar solo quello. Naturalmente, nell'esempio qui sopra addotto, la scelta cadrà sul mestiere di falegname; e così verniciatori e vetrai andranno in campagna dalla città, col duplice danno per la popolazione rustica di sottrarre un lucro ai lavoratori foresti e di far pagare ai poveri campagnuoli la mano d'opera assai più di quello che costava fin qui.

Se committenti ed operai del forese accettassero un tale sistema per convinzione sincera, o se almeno tale convenzione fosse nei soli operai, *transat*: ma il male è che se esso verrà subito, piuttosto che accettato, ciò deriverà dalla generale mancanza d'energia negli umili campagnuoli. Come un tempo erano facilmente pronti ai passati governi assoluti, di cui costituivano la forza bruta, così oggi, generalmente parlando, sono facili a ubbidire troppo docilmente a tribuni improvvisati. Essi hanno bisogno d'un padrone, non monta quale, e prima ancora d'assersene tolto uno dal collo, ne hanno sopra un altro; quando non li servano tutti e due in una volta.

In mezzo a una popolazione così fatta, anche il principio d'associazione si converte in una causa di servitù; la difesa apparente della collettività è una reale offesa ai giusti diritti dell'individualità.

Ma toccherebbe ai pubblici amministratori, i quali avessero vera coscienza del loro ufficio, e sapessero di dover tutelare ed equilibrare i diritti di tutti, e non già farsi schiavi d'una classe, operare in guisa da togliere forza e autorità, anziché accrescerla con le proprie malleverie, a questi recenti organismi, che sono una specie di nuove inquisizioni del Sant'Ufficio, e creano siffatte vessantissime tirannie moderne.

CORRIERE FORLIVENSE

La rielezione del Sindaco — In sessione straordinaria s'è riunito il Consiglio comunale e, come prescrive la nuova legge del febbraio scorso, vennero insediati i nuovi consiglieri.

Fra i primi arrivati si notò quell'egregio mugnaio che trovò la via dello scanno consigliere fischian-do un uomo dabbene; parve quasi che si fosse affrettato, mal persuaso ancora d'aver raggiunto « il glorioso porto » arando onda così limacciosa.

Destò meraviglia che i nostri padri si riunissero soltanto in 27 perchè, pur tenendo conto di quattro dimissioni e della naturale assenza del Sindaco, ch'era parte in causa, la mancanza di un quinto dei consiglieri da una seduta che aveva quasi la solennità di una inaugurazione, da parte di uomini ferreamente disciplinati, parve quasi un pronuncia-mento.

Addiventatis alla nomina del Sindaco, riu- sel letto l'attuale, Avv. Bellini con 26 voti contro uno dato all'assessore, nonché capo dei repubblicani, Giuseppe Gaudenzi.

Quel voto è una rivelazione; esse dice che, or- mai, l'ascendente del tribuno maggiore è tale fra i suoi che, in qualunque occasione, quando debbono designare un uomo per una distinzione o una carica, non veggono che lui, non pensano salvezza che in lui.

- Dovunque il guardo io giro,
- Te, gran Gaudenzi, io vedo,
- Ne l'opre tue t'ammiro,
- Voglio adorar sol te !

Dimissione di Consiglieri — Dalla folta barba del presidente, assessore Bovelacci, esce poi solen- ne l'annuncio delle dimissioni dei Consiglieri Avv. Ceccarelli (l'ultimo vero amministratore che rimas- se in Consiglio) e Savoia Settimio.

Il presidente dà lettura delle lettere di dimis- sione, che entrambi dichiarano « irrevocabili »; aggiunge il Ceccarelli nobili auguri (con quanta speranza?) per la prosperità dell'amministrazione del Comune, alla quale è con costante amore de- dicato tempo, studi e cure per lunghissimi anni.

Il povero presidente, già per natura così fune- bre in aspetto, lo è ancor più per dover constatare che anche quel pò di lume intellettuale che rima- neva in Consiglio si spenge per trionfo completo di quell'opera di intransigenza predicata e voluta dal suo collega che è quasi l'aria di disinteressarsi in Comune ma impera a palazzo Merlini, di cui il municipio è una sommessa dipendenza.

Da l'ispida e nere siepaia che gli serve di barba escono tetre e cavernose le parole con cui annun- cia che la giunta fece uffici ed esorta il Consiglio a farli a sua volta; nella commozione dimentica di dire come e con quell'esito furon fatti dalla giunta gli uffici.

Il cons. Bianchedi trova che si dovrebbe esser un pò nuovi e che dovrebbero lasciar in un can- to le antiche consuetudini, ormai vuote di signifi- cato; dal momento, dice, che la giunta, ch'è no- stra rappresentanza legittima, è già, interpretan- do esattamente il nostro pensiero, fatti inutilmen- te gli uffici, e considerato che chi scrisse conosce bene il valor delle parole e dichiarò *irrevocabili* le dimissioni, se ne prenda atto senza altre formalità, praticate unicamente per omaggio alla consuetu- dine.

Il presidente si rannovola anche di più, sembra il dirigente di un funerale; il cons. Santarelli vuol mandare una commissione, e gli si osserva che gli uffici unanimi del Consiglio sono il tutto mentre una commissione sarebbe la parte; il cons. Laghi - uno dei nuovi - che s'è accampato solo e sul più alto banco, quasi ad affermare vergine d'ogni contatto la sua personalità, fa il suo debutto con questa peregrina uscita: « può andare tutto il Con- siglio » (!).

Fra il pubblico si ode: « Col gonfalone in te- sta ? ! ». Da ogni parte però partono dinieghi alla marchiana proposta e, dopo un fervoroso dell'asses- sore per le finanze, finalmente si votano gli uffici.

Altrettanto si fa poi senza contrasto per le di- missioni del cons. Reggiani, ma, per quelle del socialista avv. Foschini - che le motiva per otem- peranza al deliberato delle sezioni del suo partito nel Comune - la giunta propone che, senz'altro, se ne prenda atto. Dietro proposta però dell'avv. Bianchedi, che vuole ugualianza di trattamento

per tutti i colleghi, si votano gli uffici anche per lui.

E così a fine la trattazione del lacrimoso ogget- to, con la convinzione in tutti che i cerotti non medicarono le piaghe.

Baruffe in famègia. — Abbiamo assistito, non senza divertimento, alla commediola tutta da ride- re dei dissensi e delle polemiche fra i capi repub- blicani a proposito dell'ormai famoso banchetto al comm. Craveri. E, udite ambo le campane, dobbia- mo convenire (e non siamo testimoni sospetti) che tutta la ragione era per il dissenziente Gaudenzi.

Egli però considerava la cosa unicamente in a- stratto, dal punto di vista dei principi, e per chi la guardava dal lato pratico, delle facilitazioni anche contrarie alla legge ottenute dal festeggiato, si deve convenire che una manifestazione di gra- titudine, amplissima, era doverosa.

Noi, anzi, ci siamo meravigliati che, com'è an- che un po' di prammatica, durante il banchetto non abbia sonato la musica cittadina.

Dove però casca l'asino anche al maggior cam- pione della fierezza e della rigida intransigenza è quando afferma che il dissenso, « involgeva una gra- ve questione di principi »: o, come mai, dunque, dissentendo da' suoi colleghi su di una grave que- stione di principi, egli non si è separato da loro ? !.

La sua predica sul giornale, non accompagnata dal suo ritiro dalla giunta dopo si grave dichiara- zione, sembra dire: « faccio tutto sto chiasso; dico così gran paroloni, ma non ci badate; fo per i- scherzo ».

O è piuttosto che Parigi val bene una messa ? !.

La labile memoria del comm. Craveri — Quel brav'uomo, partito da Forlì il 30 Luglio, fra i più teneri amplessi dei più fieri nemici delle istituzioni ch'egli rappresentava, aveva a poco a poco per- duto siffattamente la memoria, da dimenticarsi persi- no la legge ch'egli doveva osservare ad esem- pio e far osservare.

E non crediate si trattasse di disposizioni anti- che, ormai scancellate dalla polvere semiscolare degli archivi e cadute in disusitudine. No, si tratta delle disposizioni più recenti e connesse ai proble- mi moderni, che il legislatore è di corto emanate a guarentigia del migliore e più cauto funziona- mento dei pubblici servizi.

È appena dell'anno scorso la legge sulla Assun- zione dei pubblici servizi da parte dei Comuni, la quale si dice prescrive che ciascuno dei servizi deve costituire un'azienda speciale, distinta dal- l'amministrazione del Comune, retta da una com- missione, nominata dal Consiglio comunale fuor del suo seno, composta di persone tecnicamente com- petenti, che amministra, delibera circa gli uffici, gli stipendi, le indennità, i salari, che provvede a tutte le opere e spese, agli appalti e a quant'altro occorre per il funzionamento di ogni servizio.

Noi siamo in dubbio: che chi ci narra queste cose con tutta serietà sia un vendi babbolo che giuoca sulla nostra credulità, o che la lunga dimesti- chezza del Craveri coi repubblicani l'avesse, alla lunga, persuaso che le leggi d'Italia non riguar- davano la repubblica forlivese?

Che sia qui la spiegazione del banchetto ? !

La morte di un collega — Giovedì, quasi im- provvisamente, si spense la giovane vita del Dott. Ercole Manuzzi, unico figliolo dell'egregio dott. cav. Pio Manuzzi, segretario capo della nostra provin- cia.

Il giovane collega scese nella tomba non ancora trentatreenne, in seguito a molti mesi di malattia, che, dopo una forte crisi superata nell'aprile scorso, non sembrava dovesse vincere una fibra che pa- reva gagliarda.

Giovine di sveglio ingegno, ma anima sognatrice, non aveva trovata la sua via; e, se una spiccata tendenza aveva manifestata, si fu per la poesia e pel giornalismo.

Fu un tempo a Bologna, alla *Gazzetta dell'Emilia*; nell'inverno scorso, a Roma, collaborava in una rivista di giurisprudenza; ora, abbenchè malato, era assiduo corrispondente del *Giornale d'Italia*.

Mentre ci chiniamo, deponendo fiori sulla tomba del perduto collega, mandiamo commosse condo- glianze alla desolata famiglia (1).

(1) Anche noi, e per nostro mezzo, tutti gli amici osannati mandiamo all'egregio cav. dott. Pio Manuzzi, così dura- mente colpito, le più sentite espressioni di cordoglio.

N. d. R.

NOTERELLE BIBLIOGRAFICHE

G. PASCOLI - *I Poemi Conviviali* - Bologna, Ditta N. Zanichelli, 1904 - Un vol. di pagg. XII-314, L. 4.

Lungamente aspettati, sono venuti alla luce, nella no- bilissima veste zanichelliana, questi *Poemi Conviviali*. E dico lungamente aspettati, perchè fin da quando, nel 1895, apparvero nel *Convito* di Roma, diretto magnifica- mente da Adolfo de Bosis, i pini saggi di questi poemi, parve che la musa di Giovanni Pascoli, accusata di ec- cessiva insistenza su taluni motivi familiari in campi che sembrarono alquanto ristretti, dovesse e sapesse tro- vare una larga visione nella quale il poeta si mostrasse più sicuro.

L'accusa, in verità, era stolta, perchè il maggior pre- gio della poesia pascoliana è appunto in ciò che pareva errore, cioè nella intensità dei motivi che egli ha saputo trarre da alcune intime ispirazioni. Ad ogni modo, ecco i *Poemi Conviviali* a mostrare, quasi un prima, tutti i lati della fantasia dell'autore di *Myricae* e dei *Canti di Castelvecchio*. Sono sedici poemi propriamente detti, alcuni dei quali, come quelli intitolati *L'ultimo viaggio*, *Il Poeta degli Ilii*, *Poemi di Ate*, *Poemi di Psyche*, *I vecchi di Ceo*, la *Buona Novella*, hanno diverse divisi- oni in canti minori e in episodi.

Chi volesse fare opera seria di critica dovrebbe inda- gare le fonti classiche di questa nuova poesia pascoliana, e studiare fino a quale punto Omero (cfr. *La Cetra di Achille*, *Le Memnonidi*, *Anticipo*, *Il Sonno d'Ulisse*, *L'ultimo viaggio*), Esiodo (cfr. *Le gru nocchiere*, *Le gru guerriere* e il *Poeta degli Ilii*), Platone (i *Poemi di Ate*, II e III), Apulejo (*Psyche*), Bacchilide (*I vecchi di Ceo*), e altri scrittori classici, o tradizioni e leggende classiche, hanno maturato e nutrita la poesia di questi poemi. Lo stesso Pascoli, nella nota finale, vi accenna, ma per diligenza di studioso, non per commento d'inda- gine. Certo questa è poesia classica, quale, dopo alcuni limpidi saggi del Carducci, e altri un po' involuti del D'Annunzio, non avevamo esempio in Italia: poesia rica- di bellezza e fresca di umori, e originale se si consi- dera che il Pascoli in questa come in quella dei suoi precedenti volumi, conserva quella personalità, quell'*ego sum* de' latini ch'era insieme degli dei e de' poeti, che lo distinguono tra mille e che lo raccomandano ai futuri come mente nota che ha pensato e un'anima che ha sentito.

Noi non faremo l'esame di uno o di alcuni di questi poemi; il volume, che ha un tutto non frazionabile per chi nobilmente vi legge, deve esser giudicato come un poema solo: si potrebbe dire, in fatti, ch'è un solo poema, come un grande albero, i cui rami si distendono pel cielo, e si mostrano separatamente, coi loro fiori e i loro frutti.

Ma, oltre i poemi, un'altra cosa è molto notevole in questo volume; per lo più, le prefazioni dei libri sono vani esercizi di retorica, o sfoghi sentimentali dei loro autori; ma la prefazione di Giovanni Pascoli è una vera ragione psicologica de' suoi poemi: la quale, attraverso una malinconica ricordanza del passato, attraverso la constatazione che *la poca gioia che può aver l'uomo è nel poco*, conduce il poeta all'affermazione che *non crede troppo nell'efficacia della poesia, e poco spera in quella della sua*. Or, che cosa è ciò? Quali tumulti sono passati nell'anima del cantore romagnolo, onde essa è come prostrata da un senso di sbigottimento? Eppure, chi ha scritto questi *poemi conviviali* mostra di avere in sé tale forza d'immaginazione, tale fonte di sensazioni e di per- cezioni, da poter con sicuro sguardo mirare il piccolo popolo di critici e di giudici che vanamente si muove intorno al terreno che egli ha conquistato.

Federico Nietzsche, spirito sottile pur nella personale definizione del bene e del male nostro, scrisse (e questa imagine è stata ricordata in questi giorni da un critico a proposito di questo libro) che odiava la nuvola, perchè *non era né terra né cielo*: ebbene, pare che un erroneo concetto d'interpretazione estetica dell'arte, vorrebbe che questa, sempre e in ogni tempo, dovesse rispecchiare, diremo così, *la terra o il cielo*, condannandola quando non rispondesse a questa missione. Eppure no: il poeta può ricercare l'ispirazione fuori del comune campo vi- sivo, e trovare fuori della terra o del cielo i motivi d'una musa, che, come questa del Pascoli, possa non commuo- vere tutti, non trasportare tutti i cuori all'entusiasmo e colpire tutte le anime terrene, ma segnare quel piccolo sentiero che soli pochi sanno e possono percorrere.

G. GIGLI

Casali Marsilio - Ristorante Sta- zione - VINO PER FAMIGLIA a prezzo convenientissimo.

CESENA

Teatro Comunale — Fra oggi e domani arriveranno a Cesena tutti i principali interpreti dello Spettacolo d'opera, che andrà in scena, salvo casi imprevedibili, la sera del 4 Settembre. Ad essi tutti, e in ispecial modo all'illustre concittadino Alessandro Bonci, noi, certi di rendere il sentimento della cittadinanza, mandiamo un saluto cordiale e riverente.

A giorni uscirà un numero unico, assai elegante, con i ritratti degli artisti e con un cenno illustrativo della loro vita teatrale.

Si preannuncia un concorso straordinario di forestieri per la 1.^a rappresentazione e anche per quelle successive. Molti posti sono già stati impegnati, e tutti i palchi sono affittati.

Cateira ambulante d'agricoltura pel Circondario di Cesena — Siamo lieti di comunicare che per iniziativa e dietro invito del Sindaco di Cesena convenivano oggi sabato 27 corr. nella nostra Residenza Municipale, per discutere sulla opportunità e convenienza di istituire anche nel nostro Circondario una Cattedra Ambulante d'Agricoltura, i seguenti signori:

Ing. V. Angeli, Sindaco di Cesena;
On. Avv. Ubaldo Comandini, Deputato al Parlamento;
On. Conte S. Saladini, Senatore del Regno;
Prof. Cav. F. Barbato, Direttore R. Scuola pratica d'agricoltura di Cesena;
E. Bianchi, pel Comune di Savignano;
L. Abbondanza, pel Comune di Gambetola;
Cav. G. Marcosanti, Sindaco di Sogliano;
Dott. L. Turchi, Sindaco di Longiano;
Dott. A. Gualtieri sindaco di Roversano;
Cav. V. Genocchi, Presidente Banca Popolare coop. di Cesena;
Rag. C. Baravelli, Direttore Banca Pop. Cesena;
G. Brasa, Direttore Cassa Risparmio di Cesena;
Dott. A. Galbucci, per la Congr. carità "
F. G. Giuliani, pel Comizio Agrario "
Dott. P. Montemaggi Presidente e Dott. E. Mazzei Direttore Consorzio Agrario di Cesena;
A. Bartolini, per la Camera del lavoro;
Dott. A. Zanucoli.

Aderivano il Sottoprefetto di Cesena, la Deputazione Provinciale di Forlì con nobilissima lettera, i Comuni di Mercate Saraceno, di Gatteo e di Sarsina.

Una piena manifestazione di favore e di simpatia; perchè il Sindaco, comunicate le adesioni e chiesto il parere dei convenuti per l'effettuazione della iniziativa, riscuote il plauso ed il consenso di tutti.

Si forma all'uopo un preventivo di bilancio sulla base di quello della Cattedra Ambulante di Forlì, ed i convenuti si impegnano di appoggiare le domande di sussidio, che verranno inoltrate alle Istituzioni ed Enti che essi rappresentano.

Il Sindaco viene incaricato delle pratiche necessarie.

Noi salutiamo con vero compiacimento il sorgere di una istituzione che attesta i continui progressi agricoli della nostra regione, e le auguriamo vita prospera e feconda di bene.

In biblioteca — Per vari giorni della settimana è stato in Malatestiana il prof. Thomas W. Allen, docente al Queen's College di Oxford, per consultarvi il codice dell'«Odissea» d'Omero, di cui, per incarico dell'Accademia osoniana, deve curare una nuova edizione. Del codice malatestiano il dotto ellenista inglese ha lasciato nell'apposito registro la seguente nota: «Questo ms. è senza dubbio il migliore che io abbia veduto dell'«Odissea», e contiene dizioni veramente originali.» L'Allen era stato in Malatestiana anche nel 1891 per consultarvi altri codici greci.

Ancora in Congregazione — Continuano *si dice*, e noi abbiamo già spiegato altra volta come, data la composizione unilaterale dell'Amministrazione, non si possa raccogliere altro. Si afferma dunque che, mercè un nuovo organico, si istituiscia qualche nuovo posto stipendiato in Farmacia. Noi speriamo che vi si provveda per pubblico concorso, e dietro giudizio d'una commissione tecnica, e non si nomini senz'altro per chiamata chi era, ed è tuttora praticante, e per di più parente d'un Amministratore: 1.^o perchè l'esser tale adesso può essere caso o fortuna, ma non costituire un titolo

di preferenza di fronte ai praticanti cessati e che potrebbero aspirare anch'essi all'impiego, 2.^o perchè se sarebbe enorme il pretendere che parenti d'amministratori fossero, solo per questo, anche avendo i migliori requisiti, inleggibili, la correttezza richiede che essi siano messi a competere con altri, e siano preferiti solo dopo provata la loro superiorità. Per quanto sia ingrato l'ufficio che compiamo, esso è un dovere di pubblicisti liberi e consci della propria missione, e dobbiamo cercare che non ritornino i tempi della «vigna del Signore».

Ancora la fonte nel Borgo Cavour — Un pò di malignità inquisitoria (che con questo vento *popolano* è di moda), un pò di spirito che, trattandosi dell'argomento, doveva riuscire acquoso, e ragionamenti che non istanno in piedi — malgrado che questi siano mastodontici —, ecco quanto contrappongono il *Popolano* alle nostre osservazioni. Anzi tutto diremo che il *suburbano* di Borgo Cavour (che è poi viceversa una suburbana) lascia allo scrittore del *Popolano* tutta la matematica, contentandosi d'un pò di logica.

Il *Popolano* osserva che istituendo — nelle condizioni attuali dell'acquedotto — una fontana nel Borgo Cavour, dovrebbe rimaner chiusa nel tempo della siccità. Ma funzionerebbe, rispondiamo, negli altri mesi dell'anno, che sono il maggior numero; e ci vuole davvero una testa bislacca ed una ostinazione fenomenale per negare un beneficio tutti i dodici mesi dell'anno solo perchè per due mesi su dodici dovrebbe essere sospeso! E non avviene lo stesso per altre fonti? Se l'argomentazione *popolana* calzasse, bisognerebbe sopprimerle per sempre quasi tutte.

Quando chi ragiona a questo modo ha ottenuto di salire al potere municipale, passa la voglia agli altri di porre qualunque candidatura. Soltanto osservando che Porta Valzania, Porta Comandini, Borgo Saffi hanno acqua di fonte vicina e pozzi pubblici e nuove pompe, e nulla — con offesa alla giustizia distributiva — si dà al Borgo Cavour, vien fatto d'osservare che c'è una fortuna anche per i nomi. Speriamo almeno in S. Giovanni... Bovio!

La solita fiaccona — Fino dal *diciasette Luglio* p. p., segnalammo la caduta di parte del soffitto della prima sala interna della pubblica Biblioteca, ed eccitammo la Giunta a provvedere con *sollecitudine*.

Ebbene, solo nella seduta di Martedì *ventitre Agosto*, cioè oltre due mesi dopo, la Giunta si è occupata della cosa; e, quello che è peggio, si è dovuto riconoscere che, per il *frapposto ritardo*, è inutile per mano adesso al lavoro, perchè non si arriverebbe in tempo a completarlo prima che il prossimo avvenimento artistico teatrale richiami a Cesena notevole numero di forestieri. E così questi avranno un saggio della premura che i nostri Amministratori *popolari* hanno per il più insigne monumento del nostro paese.

Riapertura delle scuole elementari — Per il 5 Settembre è fissata la riapertura delle Scuole rurali, e per il 21 quella delle urbane e suburbane.

E la premiazione scolastica? Si capirà una volta che essa deve farsi all'*inizio* e non alla *fine* dell'anno; o s'aspetterà ancora la festa di San Giovanni Battista, tanto per non solennizzare l'ostico *Venti Settembre*?

Ciclisti — Il 12 corr. furono di passaggio a Cesena il sig. Ernesto de Maja assessore municipale per la P. I. di Orta Nova (Foggia) e l'avv. Ignazio de Stefano dello stesso luogo, che fanno un viaggio in bicicletta fino a Milano. Visitarono la Malatestiana, i locali del ricreatorio scolastico (riportandone la più soddisfacente impressione), il teatro e le altre cose più notevoli della città, accompagnati dal bibliotecario prof. Piccolomini.

Voci del pubblico — Riceviamo parecchie e ripetute lamentanze contro un grave inconveniente, che può produrre anche qualche serio danno. Quasi ogni giorno, nel pomeriggio, dalle mura che vanno da Barriera Cavour a Porta E. Valzania, alcuni monelli, appiattati, lanciano sassi nella sostante via di circonvallazione, col pericolo di colpire e ferire i viandanti. Altrettanto avviene dalle mura di S. Agostino sul sottostante stradone che conduce all'Osservanza e al Cimitero.

Raccomandiamo vivamente all'autorità municipale di far sorvegliare da qualche guardia dell'edilato le due località.

Cesena nelle recenti pubblicazioni — L'auto-revole periodico fiorentino *Arte Storia*, diretto dal Cav. Guido Carocci, riassume nel suo ultimo numero (15 corr.) il nostro articolo su le pitture del reffettorio di S. Francesco, rilevando la importanza delle medesime e rallegrandosi «della scoperta e dei provvedimenti opportuni adottati per restituire a conveniente decoro opere d'arte così preziose».

L'Italia nei cento anni del sec. XIX — È uscita la 43.^a dispensa di quest'opera accuratissima e interessantissima dell'egregio nostro concittadino ed amico dott. Alfredo Comandini. Il presente fascicolo va dalla fine del 1844 al principio del 1846; queste date dicono senz'altro la speciale importanza di esso. Siamo agli inizi di quel periodo di riforme e di rivoluzioni, da cui l'Italia doveva uscire più calpestate di prima, ma col grande vantaggio d'aver riacquistata la coscienza di sé. Il moto di Rimini e quello delle Balze chiudono l'era delle cospirazioni innanzi al periodo riformista e costituzionale; e sono minutamente documentati ed illustrati. Continuano poi le manifestazioni della vita pubblica; scene, monumenti, ritratti, medaglie, con la consueta profusione.

Monte di Pietà — Il 10 Settembre p. v. alle ore 9 verrà eseguita la vendita dei pegni scaduti, fatti nel Giugno 1903, dal numero 5914 al 5967. Le riscossioni e le rinnovazioni potranno eseguirsi fino al 3 Settembre.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA IN FIRENZE DUE VOLTE AL MESE
Fascicolo del 16 Agosto 1904

L. ANZOLETTI, Sul femminismo — G. PRATO, Municipalizziamo? — L. GROTTANELLI, Due gentiluomini vittime del giuoco — F. ROSAZZA, L'alpinismo nel 1903 — V. FALORSI, Le contese di un fiorentino spirito bizzarro nel seicento — I. PIZZI, L'irrazionale nella letteratura — CETRE, I cattolici alle urne — M. M. V., Lettere che non gli pervennero, romanzo della baronessa von Heyking — L. OZZOLO, I «Tondi» nell'arte — S. MINELLI, In Vaticano (due udienze 36 anni di distanza) — A. CAMPANI, Lettere di S. Pellico — Notizie letterarie — G. BELGIOIOSO, Note scientifiche — N. PUCINI, Un'attrice che si è affermata (Emma Grammatica) — E. S. KINGSWAN, Libri e riviste estere — Necrologie — L'EX BANOHIERE, Politica e ferrovie — V., Rassegna politica — Notizie.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

Istituto Convitto Vittorino da Feltrè

Premiato con Medaglia d'Oro - 1902

Approvato dalla Regia Autorità Scolastica

Questo Istituto accoglie per le classi elementari, la Scuola Tecnica Pareggiata, il R. Ginnasio e Liceo, Regio Istituto Tecnico.

Vi ha pure un insegnamento per coloro che vogliono abbreviare il corso degli studi, principalmente al Liceo, o che rimandati agli esami in qualche materia non intendono di ripetere l'anno. Il Collegio è aperto tutto l'anno. Retta modicissima con riduzione per fratelli. — Dirigere domanda di programma in BOLOGNA, Via Guerrazzi N. 10, al

Direttore Prof. Cav. L. FERRERIO

PREMIATO GABINETTO

DEL GHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, nè grappe, nè palato. Premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

Tipografi Litografi vedi 4.^a pagina

Provate il

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI
Superiore ai più fini saponi
esotici, il Profetico della ric-
chezza italiana. — Usato ric-
tutti per le sue qualità spe-
ciali e inimitabili. — Si vende
ovunque a cartoline di 20 — 30
— 50 al pezzo profumato e non
Profumato.

AMIDO BORACE BANFI
di fama mondiale
Con esso chiunque può strare e
lucido. Conserva la bianchezza.

MARCA GALLO

AMIDO BORACE BANFI

Esigere la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI all' AMIDO non è a confon-
dersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di L. 2 la Ditta A. BANFI
Milano, spedisce 8 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Tipografi Litografi

LA SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI
URANIA - Milano

FONDERIA CARATTERI
E FABBRICA MACCHINE GRAFICHE
Capitale L. 1.100.000

si è resa rilevataria esclusiva

di tutto l'Impianto Industriale, terreni, fabbricati,
macchine, punzoni e matrici di caratteri, disegni
e modelli di macchine, scorte di magazzini, ecc.
della

cessata SOCIETÀ COMMORETTI & C.
accomandita per azioni, con diritto di lottolarsi
"URANIA", MILANO, già Commoretti & C.

Ha inoltre notevolmente ampliato i detti impianti
portandoli in nuovi locali fabbricati su un'area di
10.000 metri quadrati, ed arricchendoli di nuovo
e modernissimo macchinario.

Chiunque voglia trattare col SOLI e LEGALI
SUCCESSORI DELLA SOCIETÀ COMMORETTI & C.
è pertanto pregato

onde evitare disguidi postali

di dirigere lettere, cartoline e telegrammi alla
Società "URANIA", Milano

come quella che, SOLA, possiede l'INTERA DO-
TAZIONE di punzoni e matrici per caratteri, di-
segni e modelli per macchine, nonché tutto l'im-
pianto Industriale della SOCIETÀ COMMORETTI
& C. di Milano, e, che per i nuovi ingrandimenti
fatti può effettuare in brevissimo tempo qualsiasi
più importante fornitura.



L'AMERICANO GUIDAZZI e il Cognac Prunier sono due esclusive specialità della liquoreria
GUIDAZZI OTTAVIO Portico Ospedale Cesena.

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese
in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2
al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200
modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fan-
tasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al
mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36
figurini (3 al mese) colorati finamente all'acqua-
rello.

PREZZI D' ABBONAMENTO

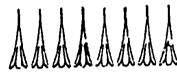
per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50
GRANDE	< 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce con-
temporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi
prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguen-
ti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vaglio-
all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vitto-
rio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.



Capitolato Generale

PER LA
CONDUZIONE DEI FONDI
RUSTICI

NELLA PROVINCIA DI FOLLI
redatto per cura del
Comisio Agrario di Cesena
ed approvato dal Ministero
d'Agricoltura Industria
e Commercio.

Trovasi in vendita
a L. 0.25 presso la
Tip. BIASINI-TONTI.

Trovasi pure a C. 10
la copia, la Scrittura
colonica di fondi rus-
tici, compilata in ba-
se alle prescrizioni del
Codice di Commercio.



Presso la
Tipografia Biasini-Tonti



si vendono gli stampati
per gli ALBERGATORI e
AFFITTA CAMERE richie-
sti dalla Circolare Mini-
steriale, 7 e Ottobre, 1901.

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA

NEI PREMIATI STABILIMENTI DI
A. GIOMMI & C.
Milano - Torino - Bologna - Pesaro
Via Lomazzo, 7 Si preparano anche le acque: Via Brauca, 21
VALS - CARLSBAD - JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
"Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, rispondono pienamente e non temono il
confronto delle migliori e preconizzate acque minerali straniere
"Prof. G. MAZZONI, primario negli Ospedali di Roma. "

Presso la
TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI
si eseguisce nel tempo più bre-
ve ed a prezzi convenientissimi
qualsiasi lavoro Tipografico.



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

UNICO NEGOZIO

Compagnia Fabbricante Singer

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N. 10.